



RESOLUCIÓ
JUDICIAL

Tema del dia

www.diariandorra.ad

LIBERTA' DEFINITIVA PER LA PSICHIATRA INFANTILE

Bruni non sarà estradata in Germania

La Cassazione ha concluso che la richiesta tedesca di estradizione è incompleta e fa un'esposizione imprecisa dei fatti imputati ■ La madre denuncia di non aver avuto contatti con la figlia

D. MORENO
Andorra la Vella

A mezzogiorno Rosamaria Bruni è stata posta definitivamente in libertà. La sezione penale della Cassazione ha sentenziato che la richiesta di estradizione avanzata da una corte tedesca per una presunta sottrazione di minore non presenta i requisiti richiesti dalla legislazione e pertanto la psichiatra italiana residente nel Principato non può essere consegnata alle autorità tedesche. Bruni ha riavuto il passaporto che le avevano ritirato 15 giorni fa dandole la libertà condizionale) e la libertà totale di movimento per conseguire quello che a partire da sola sarà il suo unico scopo: riavere sua figlia Luna di 10 anni. La donna ha vissuto sentimenti contrapposti. Felicità, perché "sono finalmente libera" ma anche "molto dolore perché mia figlia non è qui". La dottoressa dichiara che i tentativi di contattare la bambina in questi giorni sono stati infruttuosi. "E' urgente che io possa parlare con Luna, affinché sappia che sua madre è libera".

Quella di ieri non è stata l'unica decisione relativa a questo caso. La sezione civile della Cassazione ha comunicato alle parti che rigettava

HA DETTO

Rosamaria Bruni

"E' urgente che io possa parlare con Luna, affinché sappia che sua madre è libera"



Bruni, amb llàgrimes als ulls, parla amb el seu advocat després de conèixer la sentència.

FERNANDO GALINDO

il ricorso presentato dall'ex-marito di Bruni, Peter Tinnemann, contro la decisione di mantenere la minore sotto tutela dello Stato. La giustizia andorrana è irremovibile sul fatto che la bambina deve vivere ad Andorra. Giorni fa però la situazione ha avuto una svolta inaspettata. "La bambina è stata sequestrata e questo è segno di disprezzo per la sovranità di Andorra", afferma Bruni.

Quali strade si aprono ora? E' stata sporta querela contro Tinnemann e le persone che lo hanno

aiutato a portarsi via la figlia commettendo sottrazione di minore come già accolto dal tribunale (in aggiunta alle accuse ai responsabili che hanno dato la minore da sola al padre durante una visita). L'avvocato di Bruni, Francesc Badia, annuncia che "faremo azioni anche in Germania", pur riconoscendo le difficoltà che comporta la politica di quel paese in materia di minori in caso di divorzio, quando la coppia è binazionale. Badia insiste però che la Germania dovrebbe restituire la bambina che è là a

seguito di un delitto".

Le parole dell'avvocato vengono confermate dai rappresentanti del Conseil Européen des Enfants du Divorce, venuti a dare sostegno alla dr.ssa Bruni. Si tratta di una associazione nata in Francia, ma dalla portata internazionale, che da anni denuncia la discriminazione subita da padri e madri stranieri, che hanno un figlio con un cittadino tedesco, nel momento in cui si dividono e va deciso l'affido dei minori. L'amministrazione tedesca sentenzia sempre in favore

del genitore suo connazionale.

LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Bruni afferma, dopo il rigetto dell'extradizione, che "Andorra ha dimostrato di essere un paese degno". La Cassazione basa la decisione anche sul fatto che la richiesta non include informazioni indispensabili, come la data in cui sarebbe stato commesso il presunto delitto, ed inoltre **non è stato notificato a Bruni che la custodia era stata trasferita all'ex-marito.**

REPORTATGE

Lo Stato potente

D. M.
Andorra la Vella

Kimberly Hines è cittadina americana ed ha una figlia di 4 anni, che può vedere in modo molto limitato. La bambina è in Germania con il padre e le sue visite consistono in poche ore, che mai includono la notte, e senza potersi allontanare. La madre è obbligata a consegnare il passaporto per evitare fughe. Racconta la sua storia la stessa Hines, una dei rappresentanti del Conseil Européen des Enfants du Divorce, venuti qui ieri a supportare Bruni. L'associazione denuncia la violazione dei diritti ad opera dell'amministrazione tedesca e soprattutto di una istituzione chiamata Jugendamt, accusata di aver messo in atto tutto un apparato al fine di trattenere i bambini in Germania con il genitore tedesco. La donna afferma che, di fronte a questa situazione, ci sono solo due opzioni, o rassegnarsi o agire in modo "paralegale e diventare così un criminale".

Anche Rosamaria Bruni rivela dettagli della sua storia personale. Per esempio che era andata in Italia con la piccola per le vacanze, con il consenso del padre (che accusa di essere un "manipolatore"), ma che lui ha fatto subito emettere un mandato di arresto internazionale nei suoi confronti. Poi lei **ha cercato l'appoggio della giustizia italiana e non lo ha ottenuto, benché sua figlia non abbia mai voluto vivere con il padre.** "Non mi sono sentita protetta, né in Italia, né in nessun altro paese", aggiunge.